

dietro richiesta, di aumentare o provvedere quanto gli verrà ordinato. »

Dunque, come vede, nel patto 13 si fa espressa menzione delle macchine.

Gli arbitri soggiungono: « Il capitolato speciale non prescrive un sistema determinato di lavori, ma soltanto prevede l'eventualità che questo possa essere eseguito coll'uso delle macchine, con l'impianto dei binari e via dicendo. » Dunque, come vede, nel capitolato non solo, ma nell'arbitramento che ha interpretato il capitolato stesso, si è tenuto conto nel modo il più preciso delle macchine. Quindi io non avrei modo, neppure con la miglior volontà, d'impedire all'impresa di servirsi delle macchine.

Del resto l'onorevole Agnini comprende benissimo che quali che siano gl'intenti del Governo, non si può arrivare fino a proibire di servirsi nei lavori dei mezzi perfezionati della meccanica. Sarebbe questa la negazione assoluta del lavoro, perchè la principale legge del lavoro è quella di essere perfettibile.

Dunque, scartata anche questa seconda questione, che cosa resta? Che l'impresa non corrisponde sufficienti salari alla squadra degli operai ed alle cooperative, e questa è la sola parte dell'interpellanza dell'onorevole Agnini che dal canto mio può meritare considerazione.

Ora, rispetto a quest'ultima parte, io dico che non ho mezzo di obbligare l'impresa a corrispondere un salario, piuttosto che un altro. Posso, in modo officioso, adoperare tutti i mezzi di cui il Governo dispone per indurre l'impresa ad impiegare il maggior numero possibile di operai ed a trattarli in miglior modo, ma fuori di quest'azione, più officiosa che ufficiale, più di benefica influenza che di mezzi coercitivi, non posso esercitarne altra.

Presidente. L'onorevole Agnini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

Agnini. Della risposta datami dall'onorevole ministro dei lavori pubblici per ciò che riguarda la prima parte della mia interpellanza, io mi dichiaro soddisfatto, aspettando di veder mantenute le promesse fatte. Ma non posso dire altrettanto per il resto.

Comincerò dall'ultima obbiezione per risalire alla prima.

Dice l'onorevole ministro: io non potrei occuparmi delle mercedi troppo tenui che percepiscono gli operai adibiti a quei lavori, poichè me ne manca il mezzo; avendo l'impresa diritto di valersi della mano d'opera che le viene offerta. Io

obbietto; al capitolato d'appalto, che serve di norma per l'appalto stesso, va unito, e ne forma parte integrale, l'elenco dei prezzi delle mercedi giornaliere per ogni lavorante nella misura di 1.60 per giorno. Vede quindi che vi è la prova, vi è la supposizione legale del tasso della giornata di lavoro.

L'onorevole ministro dice: il Governo non può trascurare i mezzi meccanici che più facilmente eseguono detti lavori.

Ma qui si tratta d'un lavoro pel quale, l'ufficio che compilò i progetti, calcolò che non i mezzi meccanici, ma la mano d'opera fosse adoperata. Ora, adoperando questi mezzi meccanici, non si reca vantaggio all'erario, ma soltanto al privato speculatore. Quindi l'obbiezione, nel caso speciale, non ha ragion d'essere.

Dice ancora il ministro che l'appaltatore ha diritto di usare quei mezzi che gli convengono. Aggiungo, purchè non vi osti il capitolato, purchè non ne soffra l'andamento dei lavori.

Ora questo capitolato, all'articolo 13, parla di mezzi d'opera, di macchine, ma di quali macchine? C'è qui un elenco in cui si dice: « macchine per trasporto della forza di 20 cavalli effettivi; macchine per le fondazioni, per fondazioni ad aria compressa, pompe, camere d'aria ecc. »

Si vede dunque che si tratta di meccanismi che riguardano le fondazioni, ma non gli scavi. Che in questo modo il lavoro ne soffra, che sia ritardato, è evidente. Basta il solo fatto che all'impresa Piercuci erano accordati 4 anni, ed invece siamo già ai cinque.

Dice infine il ministro che vi fu una vertenza che fu transatta. Ma, onorevole ministro, nel capitolato, all'articolo 19, dice che quando sorgano questioni, vi deve essere l'arbitramento, ed all'articolo 20 dice che in pendenza dell'arbitramento non saranno sospesi i lavori.

Non gli faccio addebito alcuno. L'onorevole ministro, si trova a quel banco da pochi giorni, come pure io mi trovo qui da poco tempo; ma mi lasci che io dica che mi riprometto da lui che, esaminate per bene le cose, voglia accettare la mia raccomandazione a riguardo delle società cooperative, e così credo si potranno evitare tutti questi inconvenienti sia rispetto alla mercede degli operai, sia anche per lo Stato.

Dico anche per lo Stato, perchè giorni sono mi diceva l'avvocato generale erariale che oggi incantare aste è lo stesso che incantare cause. Ed un alto funzionario del suo Ministero mi diceva che le imprese per lo Stato significano liti.

Io quindi chiedo all'onorevole ministro che